



“E’ COME UN GRANELLO DI SENAPE”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

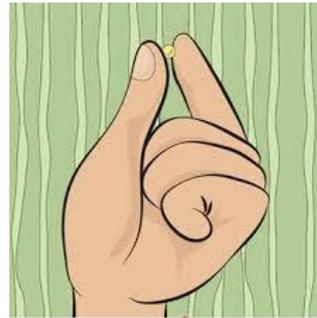
Domenica 16 giugno 2024
11^a domenica del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 4,26-34)

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura".

Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra". Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.



Il discorso parabolico nel vangelo di Marco viene reso essenziale. Si dice che Matteo e Luca abbiano attinto da Marco, aggiungendo dei dettagli per scrivere i loro vangeli, oltre che attingere da un altro testo che non ci è pervenuto in forma materiale (la cosiddetta fonte Q) ma che è possibile ricostruire andando a vedere quali elementi non compaiono in Marco e invece compaiono in Matteo e Luca. La fonte Q è soprattutto un elenco di detti e di insegnamenti di Gesù, senza racconti o narrazioni particolari. Se proprio uno volesse fare un prova può mettere a confronto le parabole qui sopra con le stesse raccontate da Matteo (Mt 13,31-32) e Luca (Lc 13,18.19). Scoprirà che la prima parabola è riportata solo da Marco.

MEDITATIO

- Quali semi del Vangelo sono stati seminati in te? Da chi?
- Se dovessi dire un frutto nella tua vita che è sgorgato dal tuo cuore, cosa diresti?
- Dove si possono trovare i “piccoli semi” della presenza di Dio nel mondo?
- Chi oggi assomiglia al Gesù che parla in parabole?

CONTEMPLATIO

Allora per diventare padre e madre - e madre vuol dire in generale Dio, la sua presenza nel mondo, L'ottimismo di Gesù è evidente. Egli ha fiducia nel suo lavoro, crede nella forza delle idee e sa che quelle racchiuse nella parola di Dio hanno una potenza divina che supera tutte le altre: la parola uscita dalla bocca di Dio non tornerà senza effetto, senza aver operato ciò che egli desidera e senza aver compiuto ciò per cui egli l'ha mandata (cfr Is 55,11).

Perché la Parola produca frutto basta seminarla, annunciando il vangelo: il resto viene da sé. Forse che il contadino, dopo la semina, si ferma nel campo per ricordare al seme che deve germogliare? Il seme non ha bisogno di lui, è autosufficiente: ha in sé tutto il necessario per diventare spiga matura. Così il regno di Dio annunciato dalla Parola.

Compito del cristiano è l'evangelizzazione: il resto non dipende da lui, ma da chi accoglie la parola di Dio. Riferendosi alla comunità cristiana di Corinto, Paolo ha scritto: "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere" (1Cor 3,6).

Non è l'azione dell'uomo che produce il Regno, ma la potenza stessa di Dio, nascosta nel seme della sua parola. Tante nostre ansie per il bene, non solo non sono utili, ma dannose. Tutte le nostre inquietudini non vengono da Dio, che ci ha comandato di non affannarci (cfr Mt 6,25-34), ma dalla nostra mancanza di fede. L'efficacia del vangelo è l'opposto dell'efficienza mondana. Il regno di Dio è di Dio. Quindi l'uomo non può né farlo né impedirlo. Può solo ritardarlo un po', come una diga sul fiume. Gesù ha seminato la Parola, ed è lui stesso il seme di Dio gettato nel campo della storia. Ha bisogno solo di trovare una terra preparata che lo accoglie e una pazienza fiduciosa che sa attendere.

(p. Lino Pedron)

ORATIO

Noi ti adoriamo, misericordioso Signore,
noi ti amiamo, maestro di vita,
noi ti lodiamo immagine viva dell'uomo perfetto,
via verità e vita di ogni vivente.
Noi contempliamo il tuo amore che ascolta la preghiera
di chiunque a te viene.
Fa che i nostri fratelli ci riconoscano testimoni autentici e credibili
dell'infinito amore che il Padre ci ha rivelato in te
e ci ha donato attraverso lo Spirito divino.
Manda il tuo Spirito perché ci renda buon terreno
che accolga con gioia il tuo seme-parola,
lo faccia germogliare nei nostri cuori
e produca una messe abbondante a vantaggio nostro e dei fratelli.
A Lui salga la nostra invocazione.

ACTIO

- Prova a decidere cosa "seminare" nella tua vita nei prossimi mesi e verifica dove recuperare del buon seme (per es. seminare pazienza e trovare il seme nella capacità di non correre dietro a tutte le cose)
- Prova a fare da "riparo a qualcuno", dando sostegno a qualche persona in difficoltà o particolarmente stanca.

APPENDICE: il vangelo di Marco (2)

Le notizie apprese dalla tradizione ci spiegano molte caratteristiche dello stile e del linguaggio di Marco.

Risulta chiaro che **non scrive nella sua lingua materna**, poiché il suo vocabolario greco risulta povero e lo stile imperfetto. Avrebbe potuto scrivere nella lingua latina ma questa era conosciuta quasi esclusivamente a Roma in Italia, mentre il Vangelo doveva essere letto anche fuori da questi ambiti.

Da buon scrittore ha compensato la povertà lessicale e di stile, con una **vivacità e freschezza circa i fatti raccontati**, presentandoli con ricordi circostanziati, vivi e ricchi di particolari. Marco, come Pietro, insegna raccontando e facendo in modo da poter ricreare agli occhi del lettore, quadri di storie colti come immagini fotografiche. E' un narratore popolare; ha il **pregio della brevità e dell'essenzialità** ecco il motivo del suo scritto così conciso e schematico.

Riguardo al tempo in cui il Vangelo fu scritto, dobbiamo tener conto che, secondo la tradizione, fu approvato da Pietro, il quale fu martirizzato sotto la persecuzione di Nerone probabilmente nell'anno 67. Marco quindi dovette scrivere prima di quella data, **tra il 50 e il 60**, ciò troverebbe conferma da un ritrovamento di un papiro che pare identifica la composizione dell'opera marciana in una data precedente all'anno 60 della nostra era, facendolo quindi essere il Vangelo più antico.

L'evangelista non ha scritto secondo un ordine cronologico perché ha seguito l'ordine logico della predicazione di Pietro che faceva la sua catechesi tenendo conto delle necessità degli ascoltatori. Egli perciò non ha avuto intenzione di trasmettere un resoconto storico della vita di Gesù, ma piuttosto testimoniare gli insegnamenti su Gesù fatti da Pietro in un particolare ambiente, quello di Roma, allo scopo di rafforzare nella fede i credenti in Cristo. Il suo scritto fu accolto come vangelo ufficiale sia perché trascriveva **il racconto autorevole di Pietro**, sia perché aveva avuto **il nulla osta direttamente dallo stesso apostolo**.

(www.lepreghiere.it)

